

INTERVISTA A MARCO TIMPERIO

Biomasse: il parere di uno dei principali costruttori di impianti, Atzwanger S.p.A.

A CURA DI MAURO PENZA

In un momento in cui il dibattito sull'energia è particolarmente acceso incontro Marco Timperio, direttore dei lavori dell'impianto di teleriscaldamento alimentato a biomassa a servizio di Vidiciatico, in provincia di Bologna. La struttura è la prima centrale per biomasse nel territorio bolognese, realizzata anche attraverso un forte impegno delle istituzioni e un contributo UE.

Quando e come è nato l'impegno di Atzwanger nel comparto biomasse e costruzione di impiantistica?

La società Atzwanger è nata come società specializzata nell'impiantistica dedicata alle strutture civili. Nel tempo il campo di azione della società si è ampliato verso l'impiantistica industriale. Un'ulteriore evoluzione si è avuta con la diffusione nell'ambito dell'opinione pubblica e delle pubbliche amministrazioni di una sempre maggiore sensibilità rispetto ai temi della protezione e della difesa dell'ambiente. La società ha cominciato quindi a operare nei settori della depurazione delle acque reflue, della potabilizzazione delle acque a uso alimentare umano, del trattamento dei rifiuti di tipo meccanico, biologico e termico.

L'impegno della società nel teleriscaldamento e successivamente nella costruzione di centrali alimentate a biomassa nasce con la diffusione degli impianti di teleriscaldamento alimentati a cippato di legno nell'arco alpino e nelle province autonome di Bolzano e Trento. Una maggiore sensibilità ambientale e l'esigenza di valorizzare la montagna sia dal punto di vista delle coltivazioni (coltivazione e sfruttamento del bosco per la produzione di cippato di legno) e della qualità dell'offerta turistica, hanno portato all'impegno delle amministrazioni locali e della società Atzwanger nella

SCHEDA INFORMATIVA ATZWANGER S.P.A.

sede legale: Bronzolo (BZ), Via Nazionale 6
 direzione e uffici amministrativi: Bolzano, Viale Druso 229-233
 www.atzwanger.net
 info@atzwanger.net

Il gruppo Atzwanger S.p.A. opera nei seguenti settori:

- tecnologia ambientale (impianti di preselezione e pretrattamento dei rifiuti solidi urbani; impianti di trattamento dei rifiuti biologici mediante processi di digestione anaerobica e di compostaggio; impianti di incenerimento dei rifiuti con recupero energetico e linee di trattamento fumi);
- tecnologia energetica (impianti per la produzione di energia da fonti alternative; impianti di cogenerazione; impianti e reti di teleriscaldamento comprensive delle relative sottostazioni di utenza; impianti di espansione di gas metano con produzione di energia elettrica);
- tecnologia dell'acqua (impianti di trattamento e filtrazione acqua per piscine pubbliche di grandi dimensioni; impianti di potabilizzazione delle acque a uso alimentare umano; impianti di trattamento delle acque di processo mediante sistemi chimico-fisici e biologici; impianti di trattamento acque reflue civili ed industriali; impianti di sollevamento);
- impianti per l'edilizia (impianti di riscaldamento, di ventilazione e di condizionamento; impianti igienici, idrosanitari, cucine, lavanderie e gas; impianti elettrici; impianti antincendio; impianti di raffreddamento anche per piste di ghiaccio; gestione e manutenzione degli impianti nominati).

Il gruppo Atzwanger S.p.A. opera in Italia dal 1932, in Austria e in Germania dal 1975.

promozione, finanziamento, progettazione, costruzione e gestione degli impianti di teleriscaldamento alimentati a biomassa per i piccoli e medi centri abitati delle valli alpine.

Da quest'anno, inoltre, anche grazie all'impegno della Commissione Europea (co-finanziatrice mediante il programma *Life*), dell'Amministrazione Provinciale di Bologna e della Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno (anch'esse co-finanziatrici dell'iniziativa) la società Atzwanger S.p.A. (che ha assunto in proprio il finanziamento di oltre l'80% del costo dell'opera) ha realizzato e messo in funzione il primo impianto di teleriscaldamento sull'Appennino. L'impianto serve l'abitato di Vidiciatico nel Comune di Lizzano in Belvedere, al cui sindaco e amministrazione comunale bisogna dare il merito di aver creduto fin dall'inizio al valore del progetto. L'impianto fornisce il calore per il riscaldamento e la produzione dell'acqua calda per circa 200 utenze pubbliche e private (fra cui alberghi, strutture sanitarie, la scuola e la piscina comunali). Si sta valutando la repli-

cabilità del sistema in altre zone dell'Appennino e in altre Comunità Montane dell'Emilia Romagna.

Che tipologia di impianti è più richiesta oggi dal mercato e che tipo di clientela si rivolge normalmente a voi? Quanto tempo passa tra la progettazione di un impianto e l'attivazione dello stesso?

La società Atzwanger realizza prevalentemente impianti di media e grande taglia e questo restringe il campo dei possibili clienti alle amministrazioni pubbliche e alle grandi società di servizi (quali le municipalizzate e similari). Promuoviamo inoltre la realizzazione di medi e grandi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di medie e grandi strutture di ricreazione, balneazione, termali e benessere, mediante la costituzione di specifiche società di progetto (sia interamente private che miste pubblico-privato), occupandoci della progettazione, del finanziamento, della costruzione e della gestione degli impianti.

Riteniamo comunque che il settore del teleriscaldamento in Italia e soprattutto quello delle reti alimentate mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili dovrebbe subire una profonda revisione normativa: sarebbe importante fornire certezze agli operatori economici, ai cittadini e alle amministrazioni pubbliche stesse. Il settore del teleriscaldamento rientra infatti nel campo dei servizi pubblici locali ed è soggetto al regime concessorio da parte dell'amministrazione sul cui territorio esso viene realizzato. Un forte impulso al settore si otterrebbe, a nostro avviso, mediante la completa liberalizzazione del settore: nessun vincolo concessorio, libera iniziativa economica del privato, obbligo di riserva di una *royalty* a favore dell'amministrazione comunale "ospitante", vincolo di garanzia di una qualità minima del servizio rispetto alla proposta complessiva del privato.

Il controllo potrebbe essere affidato a un ente terzo scelto dagli utenti in accordo con l'amministrazione pubblica; si potrebbe dare un forte impulso al settore aumentando il contributo nazionale all'utilizzo delle fonti rinnovabili, creando così un settore economico importante per volume di affari e per numero di occupati. Si creerebbe inoltre un mercato interessante ed economicamente valido per la biomassa estratta dai nostri boschi.

Il tema del tempo necessario alla progettazione e alla realizzazione dell'impianto deve essere affrontato separatamente per gli aspetti tecnici, autorizzativi e sociali.

Dal punto di vista strettamente tecnico il tempo necessario alla progettazione e realizzazione di un impianto di teleriscaldamento alimentato a biomassa di media taglia è di circa 18 mesi dal momento della prima ipotesi progettuale fino a quello della messa in esercizio e della fornitura di calore alle utenze.

Dal punto di vista autorizzativo il problema appare più complesso. A seconda della regione o della provincia in cui si opera e dell'attivazione o meno della conferenza dei servizi i tempi risultano differenti e purtroppo, a oggi, assolutamente non prevedibili. Molto spesso accade che il tempo necessario a ottenere tutte le autorizzazioni sia maggiore del tempo necessario alla progettazione e alla realizzazione dell'impianto. Dal punto di vista sociale, la proposta di realizzazione di un teleriscaldamento alimentato a biomassa in un centro abitato deve essere curato con estrema attenzione e con grande professionalità. Soprattutto nelle aree in cui questa tipologia di impianti non è diffusa e non è ancora conosciuta, la diffidenza rimane ancora molto alta anche da parte delle componenti ambientaliste, che dovrebbero essere invece quelle più convinte dell'iniziativa. Il processo di pianificazione iniziale deve essere effettuato nella massima trasparenza. Bisogna comunicare costantemente alla popolazione e all'amministrazione quali sono le scelte tecniche e quali i vantaggi economici diretti (risparmio dei singoli sulla bolletta energetica, comodità, valorizzazione delle proprietà immobiliari ecc.) e indiretti (creazione di posti di lavoro, occasioni ulteriori di lavoro per gli artigiani locali, sbocco economico valido per la produzione del bosco, utilizzo prevalente di biomassa locale ecc.).

Mai si deve dare anche la minima impressione e il minimo dubbio che l'impianto sia calato dall'alto, in base a decisioni prese in altri luoghi e a porte chiuse, sulla testa delle popolazioni locali. Mai bisogna generare il minimo dubbio che l'impianto possa bruciare qualcosa di diverso dalla biomassa vergine di origine forestale. Bisogna far sapere che l'estrazione della biomassa dai boschi locali non li depaupera e che il prelievo è sempre minore dell'incremento naturale della massa del bosco.

Qual è la dimensione ottimale di un impianto di trattamento delle biomasse? E qual è l'uso che ne massimizza l'utilità: la produzione di acqua calda per teleriscaldamento, energia elettrica o entrambi?

La dimensione ottimale non può essere predefinita. La taglia ottimale dell'impianto e il suo assetto migliore, sola produzione di energia termica oppure produzione combinata di energia termica ed elettrica (cogenerazione) sono strettamente legati all'ambito territoriale interessato dal progetto. Le caratteristiche del centro abitato da servire, i consumi storici di combustibili tradizionali, la presenza o meno di reti di metanizzazione o di distribuzione del GPL, la disponibilità di biomassa locale, la dotazione stradale e logistica per il trasporto e magazzinaggio della biomassa necessaria, e tutta un'altra serie di importanti parametri determinano la scelta della taglia e dell'assetto dell'impianto. Gli impianti di teleriscaldamento o di cogenerazione alimentati a biomassa nascono e vivono con un forte lega-

me con il territorio su cui si sviluppano e il loro studio e dimensionamento non può prescindere da questo dato. Fornire degli elementi disgiunti da uno specifico territorio potrebbe generare equivoci e interpretazioni sbagliate.

Come vede Atzwanger S.p.A. il futuro nel campo delle biomasse?

Il settore di applicazione a scopi energetici delle biomasse forestali e anche delle biomasse da coltivazioni dedicate potrebbe avere un forte sviluppo nei prossimi anni in Italia e in Europa. Per quanto riguarda l'utilizzo delle biomasse forestali a scopo energetico per la produzione di calore per il teleriscaldamento oppure per la produzione combinata di energia elettrica e calore per il teleriscaldamento si deve pensare alle vaste aree boschive presenti in tutta Italia, dal nord al sud, e allo stato di abbandono in cui si trova la maggior parte di esse. La possibilità di avere uno sbocco economico al prodotto della pulizia dei boschi o della loro vera e propria coltivazione può avviare un circolo virtuoso di recupero e valorizzazione di aree e di professioni ormai abbandonate. Il vero sforzo che deve compiere la parte pubblica in questo caso è fornire certezze a tutti gli operatori del settore.

Infatti il costo della biomassa estratta dai boschi fino alla creazione di un vero e proprio comparto maturo è particolarmente elevata e sono necessari forti investimenti in infrastrutture (centrale termica e rete).

È quindi necessario programmare un forte aiuto economico agli operatori del bosco oppure, in alternativa, migliorare e completare gli aiuti a favore delle società di teleriscaldamento affinché esse siano in grado di poter offrire prezzi maggiori ai produttori di biomassa forestale.

Ci preme far notare che il credito di imposta di circa 15 centesimi aggiuntivo per i teleriscaldamenti alimentati a biomassa e con fonti geotermiche viene prorogato di anno in anno dal 2001, durante lo scorso anno esso è decaduto per tre mesi senza che sia stato rinnovato. Un operatore che intenda investire nel teleriscaldamento ha di fronte la certezza degli investimenti necessari per le infrastrutture, a cui non corrisponde la stessa certezza dei ricavi.

Questo credito di imposta dovrebbe essere reso definitivo e dovrebbe essere aumentato per tenere conto del maggiore costo dell'estrazione della biomassa forestale e incentivarla.

Come utilizzo ottimale della biomassa forestale si potrebbe pensare al solo teleriscaldamento (senza produzione di energia elettrica) in impianti di piccola e media taglia a servizio dei comuni e dei centri abitati posti nelle zone limitrofe. Si ridurrebbero così i costi di trasporto della biomassa e si crea una relazione diretta del territorio e della sua popolazione con l'impianto.

Per quanto attiene invece all'utilizzo di biomasse da colture dedicate si può certamente affermare che per l'agricoltura italiana nelle zone senza produzioni di qualità oppure senza particolari forme di tutela con marchi di qualità e di provenienza, la coltura dedicata ai fini energetici potrebbe essere un'alternativa valida all'abbandono della coltivazione e costituire una fonte di reddito integrativa per gli agricoltori.

In questo caso la situazione ideale potrebbe essere quella di impianti medio grandi per la produzione di energia elettrica. Il calore potrebbe essere utilizzato solo nel caso di contiguità con industrie agroalimentari oppure con zone industriali. La scelta di dimensioni medio grandi sconsiglia invece la realizzazione in prossimità dei centri abitati.

Inoltre non possiamo fare altro che ribadire quanto già espresso in precedenza. Il sostegno economico alle attività di estrazione della biomassa dal bosco e la liberalizzazione del settore del teleriscaldamento a biomassa dovrebbero essere al primo posto nell'agenda delle azioni normative da intraprendere al fine di rendere possibile un rapido e proficuo sviluppo del settore.

Ci potete anticipare qualche prospettiva concreta o linea strategica innovativa su cui state lavorando?

Il nostro gruppo è al lavoro per sviluppare un modello industriale di gassificatore di biomassa da utilizzare nell'ambito degli impianti di cogenerazione. Il lavoro da fare è ancora molto e si possono prevedere tempi ancora relativamente lunghi. Stiamo inoltre cercando un sito per una prima installazione per poter fare le necessarie esperienze sul campo e per avere una prova diretta della funzionalità e affidabilità dei sistemi di trattamento del gas povero prima della sua combustione.

Nei prossimi mesi avremo i risultati e i dati dei sistemi di controllo della pressione in rete di teleriscaldamento rilevata in posizione remota e quelli relativi all'utilizzo della rete come volano termico per l'accumulo di energia da utilizzare nei momenti di prelievo di punta che sono stati applicati alla rete di teleriscaldamento di Vidiciatico.

Sulla base di questi dati e delle esperienze e prove fatte si potranno sviluppare dei criteri oggettivi per l'applicazione dei due sistemi anche su tutte le altre reti di teleriscaldamento e si potranno avere a priori i dati relativi al risparmio in termini di energia elettrica per il pompaggio dell'acqua nella rete di teleriscaldamento e di combustibile tradizionale per soddisfare le esigenze termiche nelle ore di punta.

Siamo inoltre impegnati nella promozione commerciale e della replicabilità del teleriscaldamento a biomassa fuori dall'arco alpino e comunque in zone montane dove l'economia del legno e la sua industria non sono particolarmente diffuse e sviluppate. ♦